

NOTIZIARIO

del Coordinamento per una Gestione Condivisa del

n° 1

Centro Storico

ottobre 2013

DA ELETTORI A CITTADINI

Può succedere talvolta che molte persone, che da anni vivono insieme nello stesso rione, vedendone solo gli aspetti negativi (la sporcizia, il degrado, l'abbandono) e pensando di avere in comune solo una casuale coabitazione ed una superficiale conoscenza, si accorgano d'un tratto, per l'imprevista distruzione di una



piazza (che da più di un secolo era la stessa per loro e per tre o quattro generazioni delle loro famiglie) di quanto quella piazza, quel rione, quelle strade sempre sporche e sempre più vuote siano essenziali per la propria vita e per la propria identità.

Può succedere che capiscano di condividere non solo un rapporto di vicinato, ma un legame profondo di memorie storiche e familiari, un interesse comune a mantenere quel loro rione fedele a se stesso e nello stesso tempo migliore e più vivibile.

Accade così che si rendano conto, discutendo insieme di come dovrebbero essere quella piazza e quel rione, di essere una comunità, che ha, al di là dei diversi e legittimi interessi particolari, un interesse collettivo a gestire il proprio spazio urbano, contribuendo a definirne la forma e la funzione e curandone la bellezza e la sicurezza.

Quelle persone decidono perciò di non subire in silenzio scelte amministrative che non riescono ad interpretare, come pure dovrebbero, questo interesse collettivo e di fare sentire la propria voce ed il proprio punto di vista in modo più diretto ed efficace.

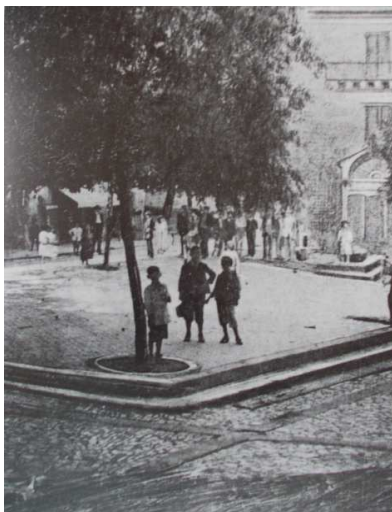
LA STORIA COME RICERCA DELLA VERITA'

La ricerca storica è ricostruzione veritiera del passato, che ci aiuta a comprendere come eravamo realmente, cosa siamo oggi e come potremmo diventare. Ma se la si usa come banale marketing o come paravento di interessi particolari, si trasforma in distruzione delle identità e delle possibilità.

(fonti: R. Magistri, *Il Centro Storico di Patti*, Patti, 1992 / A. Mosca, *Patti. Storia da guardare*, Patti, 1992)

Piazza Niosi a Patti viene indicata dal 1531 al 1882 semplicemente come la *piazza di San Nicolò*, dal nome della Chiesa di San Nicola di Bari, fondata in questa vallata fin dall'inizio del '300.

Fino alla fine del '700 l'area ospitava soprattutto artigiani della creta (*pignatari*), che nel 1728 fecero erigere, nella parte più alta della piazza, la chiesetta di S. Maria del Tindari (oggi Sala Parrocchiale di San

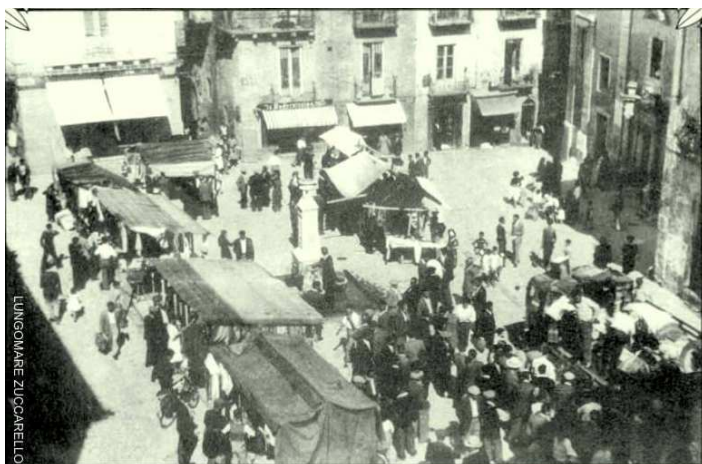


Nicola), ma che alla fine del '700 si trasferirono in massa alla Marina. Ai primi dell'Ottocento si trovava qui il Pubblico Macello, che riforniva le rivendite del vicino rione della Bucceria.

Nel 1882 l'amministrazione comunale decise di pavimentare la piazza (che fino ad allora era in sterrato) con un acciottolato incorniciato da listoni di pietra lavica, per adibirla a Pubblico Mercato: fu costruito allora un rialzo centrale a forma trapezoidale, circondato da 2 gradini nella parte più alta e da 6 in quella più bassa, per creare uno spazio pianeggiante, al centro del quale restava una preesistente fontanella. Il suo nome divenne quello di

"Piazza del Mercato" e la parte alta fu decorata con alberi di ficus benjamin. La forma della piazza restò invariata fino al 1947, anche se nel 1915 fu collocata al centro del rialzo la monumentale Fontana del Calice (già scolpita nel 1854 per la Villa Comunale e poi rimossa) e dal 1921 al 1936 si acconsentì che fosse sistemato, nella parte più bassa del rialzo, un chiosco in stile liberty, di proprietà del Sig. Cavallaro, che vendeva generi alimentari (a questo periodo si riferiscono tutte le foto di questa pagina). Nel 1891, intanto, era stata lastricata in basolato lavico la strada che congiungeva la Piazza con la porta di Juso (o delle Buccerie), detta allora Via dei Mercanti e ribattezzata, nel periodo fascista, con il nome, che ha ancora oggi, di *Via Roma*.





Nel 1947, con Delibera del Consiglio Comunale, si decise di espianare gli alberi, perché le radici erano diventate troppo estese; nello stesso periodo gli originari gradini di arenaria del rialzo furono sostituiti con quelli in pietra lavica. Fino al 1950 la piazza rimase priva di ogni alberatura (ciò consente di datare a quel periodo le prime due foto di questa

pagina, in cui compare la Fontana del Calice, ma non ci sono alberi).

Nel 1950 vennero piantati, lungo i bordi esterni del rialzo, gli undici alberi di tiglio che sono stati tagliati qualche giorno fa (vedi terza foto della pagina, in cui sono visibili in basso a sinistra quattro gradini del rialzo). Nel 1951, nel

generale rilancio delle opere pubbliche e dell'attività edilizia del dopoguerra, l'amministrazione comunale decise di eliminare l'originale acciottolato e ciò causò un ribasso di 20-30 centimetri della parte carrabile della piazza, dove vennero collocate quelle mattonelle



rettangolari di asfalto pressato, che sono rimaste fino ad oggi. Il ribasso della parte carrabile non

riguardò l'area del sagrato della Chiesa, che ora presentava un gradino di accesso e venne recintata con un muretto sormontato da un'inferriata, anche per evitare il parcheggio delle sempre più numerose automobili. La parte centrale tornò a presentare due gradini nella parte più alta e sei in quella più bassa (vedi ultime due foto della pagina).



DALL'ASSEMBLEA APERTA AL COORDINAMENTO DI QUARTIERE: ESPERIMENTI DI DEMOCRAZIA PARTECIPATA

Si dice che spesso il cammino sia importante quanto il punto di arrivo. Nel caso del confronto tra cittadini, nato dall'opposizione allo stravolgimento di Piazza Niosi, potrebbe essere davvero così.

Il movimento di residenti, commercianti ed associazioni del Centro Storico che si è creato in queste settimane di ottobre aveva come scopo principale quello di ottenere dagli amministratori una sistemazione della piazza più rispettosa della memoria dei luoghi e della sicurezza dei residenti. Per questo si è ritrovato, il 7 ottobre, in una affollata *Assemblea Aperta* nella Sala Parrocchiale di San Nicola, in cui, con moltissimi interventi dei partecipanti, c'è stato un primo confronto con due Assessori (Lavori Pubblici e Centro Storico) e con il progettista e direttore dei lavori del "Progetto di riqualificazione urbana di Piazza Niosi e vie adiacenti" (ma perché poi chiamare quest'area come un insieme di strade e non restituirle il suo antico e storico nome di "Rione San Nicola-Bucceria"?).

Da quell'Assemblea sono emerse in modo unanime alcune proposte di sistemazione della Piazza e alcune richieste, riassumibili nel ripristino di un rialzo centrale e dell'alberatura di questa e delle altre piazze del rione, nel mantenimento della funzione utilitaria (e non solo monumentale) della Fontana del Calice, nella tutela dei materiali di costruzione di pregio di quest'area (come il basolato lavico di via Roma ed i gradini in pietra lavica e in arenaria già rimossi) ed in una maggiore razionalità nello svolgimento dei lavori, che rischiano di trasformare per almeno un anno il rione in un insieme di scavi e di aree cantierabili.

Per dare più forza a queste richieste si è aperta una *raccolta di firme* a loro sostegno e si è creato un primo *Coordinamento per una gestione condivisa del Centro Storico*, che dalla riqualificazione condivisa di Piazza Niosi si propone di allargarsi ad elemento di proposta e confronto, per una gestione collettiva di tutti i problemi della zona più antica di Patti, collegandosi anche alle forme organizzative di base che già esistono in altri quartieri del paese.

Il Coordinamento ha avuto, il 18 ottobre, un *confronto con il Sindaco* Aquino, in cui si sono aperti spiragli di modifiche "in corso d'opera" al Progetto, per accogliere alcune richieste dei cittadini. Si è realizzato così un primo passo verso una forma di *Democrazia Partecipata*, che è oggi l'unica alternativa per ricucire la frattura che incrina ormai il funzionamento della Democrazia Rappresentativa e la fiducia nei Partiti. Fidarsi è d'obbligo, per rispetto delle istituzioni e del loro principale rappresentante cittadino, ma non si possono ignorare i **rischi di incertezza** che questa generica apertura lascia aperti: i modi reali degli interventi di modifica, la difficoltà di controllare la catena delle decisioni, l'incertezza che lo stesso Sindaco ha manifestato verso alcuni interventi più specialistici che la ditta appaltante potrebbe non garantire: la strada è aperta, ma il cammino del confronto è lungo e difficile per tutti. Per questo è necessario continuare a mobilitarsi e a vigilare.

COSA ABBIAMO CHIESTO E COSA ABBIAMO OTTENUTO

le nostre richieste	le risposte del Sindaco
ripristino, sia pure parziale, del rialzo centrale di Piazza Niosi, per mantenere un'area pedonale in piano , da utilizzare come spazio di socializzazione (fornito di panchine) e come sede di mercatini o mostre e garantire un corretto rapporto visivo e funzionale tra fontana e piazza	creazione di quattro larghi gradoni intorno agli attuali due gradini della fontana e possibile rialzo di due-tre gradini nella zona più bassa della piazza, installazione di panchine ; allargamento della zona pedonale ai due tratti davanti alla Chiesa e alla Sala Parrocchiale
impianto di nuovi alberi , in sostituzione degli 11 tigli tagliati in Piazza Niosi, dei 4 alberi tagliati alla Madonna Porta e dei 3 tagliati in Piazza Greco, con garanzia di uno specifico stanziamento di fondi	affidamento all'agronomo Dario Natoli di un progetto per la scelta e la sistemazione degli alberi, con l'indicazione di tre specie, tra cui lasciare la scelta ai residenti
mantenimento dell'erogazione idrica dalla Fontana del Calice e razionalizzazione degli scarichi	mantenimento dei tre cannelli attivi finora ed attivazione del quarto (tradizionalmente a secco) con una fonte di acqua potabile
illuminazione delle aree stralciate dalla variante, che hanno oggi impianti carenti	?
razionalizzazione della raccolta delle acque piovane , per scongiurare il rischio allagamento nella parte a valle di Piazza Niosi e nella via Verdi	il progetto prevede una canalizzazione di acque bianche, che era prima inesistente; si provvederà a rendere efficienti le grate longitudinali intasate da anni
recupero e salvaguardia del materiale da costruzione di pregio che è già stato rimosso dalla scalinata della Madonna Porta e da Piazza Niosi	il materiale (pietra lavica e pietra arenaria) verrà riutilizzato in altre aree della zona
rimozione a mano del basolato lavico di via Roma e numerazione delle basole per un corretto reinserimento	il basolato di via Roma sarà rimosso a mano, ma la ditta appaltatrice non è in grado di lavorarlo in loco: dovrebbe essere perciò mandato fuori città per essere bucciardato, ma sarà difficile che si possa ricollocare. Si cercano soluzioni.
piastrellazione e completamento delle aree già sistemate, prima di passare allo scavo di altre zone	la ditta appaltatrice non eseguirà la posa delle piastrelle, che si pensa di affidare alla ditta fornitrice; dovrebbero arrivare a giorni gli operai addetti

CHE FARE ADESSO?

È evidente che le risposte ricevute dal Sindaco, per quanto positive sotto il profilo della disponibilità all'ascolto ed al parziale accoglimento di alcune proposte, lasciano aperti molti dubbi ed impongono nuovi obiettivi, che sottoponiamo alla riflessione ed alla valutazione dei residenti del rione e di tutti i cittadini e le associazioni, prima di convocarli in una nuova assemblea.

- Dato che le modifiche al progetto non sono ben definite, ma sono lasciate alla valutazione quotidiana dei tecnici, della ditta e dell'amministrazione, è necessario che ci sia una **presenza attiva e costante** dei cittadini allo svolgimento dei lavori, per comunicare tempestivamente a tutti le decisioni prese di volta in volta e gli eventuali imprevisti.

- Chiediamo a tutti di continuare a raccogliere, a sostegno delle nostre richieste, il maggior numero possibile di **firme**, che attestino l'ampiezza dell'interesse verso questo problema.

- Riguardo al **basolato lavico** di Via Roma, è opportuno che non venga asportato tutto e trasferito a tempo indeterminato in una sede non meglio precisata (da cui potrebbe non tornare più), ma basterebbe rimuovere e ricollocare (dopo avere numerato le basole) solo la parte necessaria per la sostituzione delle condotte idriche e fognarie, facendo poi eseguire in loco, da scalpellini capaci di farlo (la ditta non lo è?), la bucciardatura di tutte le basole già risistemate.

- Sulle operazioni di ripavimentazione e di **posa delle lastre** di arenaria dei Nebrodi, sarebbe opportuno sapere perché la ditta appaltatrice (che è pagata per eseguire tutti i lavori necessari) non lo farà e quale sarà l'importo supplementare per l'incarico ad altri operai piastrellatori.

- Occorre controllare che la risistemazione degli **alberi** riguardi non solo Piazza Niosi, ma anche Piazza Roma (cioè la Madonna Porta) e piazza Greco.

- Occorre che si consenta una piena disponibilità dei dati riguardanti il Progetto e il Contratto di Appalto dei lavori in corso, nel nome di quella **trasparenza amministrativa**, imposta dalla più recente legislazione ed essenziale per una piena realizzazione della Democrazia Partecipata.

- Nell'ottica di una rivitalizzazione degli antichi rioni, i commercianti della Piazza rilanciano la loro proposta di un blocco triennale delle **licenze di vendita** fuori dal Centro Storico e la contemporanea **esenzione** per tre anni da tasse e tributi per chi apre un'attività in quest'area.

Del COORDINAMENTO per una GESTIONE condivisa del CENTRO STORICO possono fare parte sia singoli cittadini che associazioni. Hanno aderito finora: il Comitato di Quartiere per il Centro Storico, il Presidio dei Nebrodi di Italia Nostra, la Parrocchia di San Nicolò, la Confraternita di Sant'Antonio Abate, l'Associazione "Il Paese Invisibile", l'avv. Nicola Adamo, Nino Galante, proprietario dell'omonimo "Antico Caffè", Paolo Caccetta, i Commercianti di Piazza Niosi.

Chiunque voglia aderirvi e partecipare alle iniziative può contattare uno dei suoi attuali componenti.